



Se l'attesa è forte...

Enzo Bianchi
Comunità di Bose

Avvento /1:
il tempo della speranza

Milena Mariani,
teologa dell'ISSR

Avvento /2:
il tempo dell'altra Maria

Per le persone
con disabilità

Avvento /3:
il tempo delle celebrazioni



“Sperare assieme”

È iniziato il tempo dell'Avvento, tempo di attesa ma non solo. Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose, ci aiuta a recuperare questo tempo forte per viverlo in maniera essenziale rispetto alla corsa frenetica verso il Natale.

di Paolo Ferrari

La parola Avvento deriva dal latino *adventus* e significa “venuta” anche se, nell’accezione più diffusa, viene indicato come “attesa” del Natale, o per molti soltanto delle feste di Natale. Come orientarsi in questo tempo? Con l’esercizio di sperare insieme e nella logica della sobrietà e della gratuità, ci dice tra l’altro Enzo Bianchi, il monaco laico fondatore della Comunità di Bose (Ivrea), di cui è stato priore fino al 2017. In questa intervista proponiamo le sue riflessioni sull’Avvento.

Fr. Enzo, come possiamo definire il tempo dell’Avvento?

È un tempo che la Chiesa ci fa vivere per avere una memoria intensa della venuta gloriosa del Signore alla fine dei tempi. All’interno della sua fede la Chiesa sempre confessa che il Signore Gesù Cristo è morto, risorto e verrà nella gloria alla fine dei tempi: ma proprio per imprimere una tensione più forte, proprio perché ci sia un’attesa dei fedeli e addirittura, come dice l’apostolo Pietro, si arrivi ad accelerare la venuta del Signore, la Chiesa ci fa vivere questo tempo di Avvento. Che è un tempo di attesa, di vigilanza, di speranza, in cui tutti insieme cantiamo al Signore che viene e riconfermiamo la nostra fede nella sua venuta. È la venuta che trasfigurerà questo mondo con tutti i suoi mali in quello che è il regno di Dio, e che trasfigurerà il nostro corpo di miseria in un corpo di gloria. Questa è la nostra attesa.

Nell’Avvento il cristiano attende il Signore, ma c’è chi osserva anche un’altra dinamica spirituale: prima di tutto è Dio che attende il cristiano. Cosa si aspetta Dio da noi nell’Avvento?

Dobbiamo sempre pensare che, se è vero che noi preghiamo il Signore, tutta la Bibbia ci testimonia che il

Signore Dio prega noi molto più di quel che noi preghiamo Lui. E quindi potremmo anche dire che se è vero che noi attendiamo il Signore, c’è un’attesa di Dio nei nostri confronti molto più grande, molto più perseverante, molto più amorosa. Da noi il Signore si aspetta che abbiamo un cuore capace di vivere come uomini e donne nella carità, nella fiducia gli uni degli altri, nello sperare insieme per potere andare a Lui come figli. Il nostro Dio non è totalitario, non vuole che lo amiamo a scapito degli altri o che amiamo solo Lui. Anzi, l’amore per Lui si manifesta proprio nella misura in cui si sanno amare gli altri. E allora l’Avvento è un tempo di fervorosa carità, un tempo in cui cerchiamo di rispondere alle attese di Dio. E le nostre attese nei suoi confronti si incrociano in quello che è l’evento Gesù Cristo, che è l’unico evento della salvezza del mondo.

Oggi per molti l’Avvento è considerato solo un passaggio che prepara al Natale. Cosa può fare il cristiano, nella vita di ogni giorno, per fronteggiare la concorrenza di pubblicità e vetrine, di luminarie e corsa ai regali?

Certamente qui ci sono anche responsabilità della Chiesa, che per molto tempo pensava che l’Avvento

fosse una preparazione al Natale. La stessa novena del Natale, in cui si parla della venuta del Signore nella gloria, era invece pensata come la venuta del Signore a Betlemme. Il che tra l’altro era un errore teologico formidabile, perché il Natale è memoria della venuta di Cristo nella carne, duemila anni fa. È un fatto ormai definito e per sempre nella storia. E proprio perché il figlio di Dio è venuto nella carne di Gesù a Betlemme, noi attendiamo che venga nella gloria.

Quale conseguenza dobbiamo trarne?

C’è da fare uno spostamento di tutto l’annuncio cristiano della pastorale: a Natale noi ricordiamo che Lui è venuto, e siccome è venuto, tornerà. L’esito dell’Avvento è questa venuta del Signore. Se poi l’Avvento ha preso una piega di preparazione al Natale – in cui si celebrano sì anche dei sentimenti anche nobili, come sono gli affetti familiari e l’intimità degli amici, ma che è diventata una festa molto mondana – dovremmo però sempre ricordarci che siamo chiamati a fare una spogliazione di tutto ciò che non è veramente il nucleo della fede. Il nucleo della fede è che il Signore viene a noi nella gloria e per asciugare le lacrime sui nostri



Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose



Avvento: tempo per sperare assieme, nella logica della sobrietà e della gratuità, dice Enzo Bianchi

occhi. Viene a noi per darci un cielo nuovo e una terra nuova. Quindi veramente l'Avvento è l'esercizio di una speranza verso quel giorno del Signore.

Più in generale, in una civiltà essenzialmente economica e di mercato, in che modo l'Avvento può aiutare la nostra interiorità?

L'Avvento può aiutare a due livelli: da un lato aiutare a vivere l'interiorità, a predisporre un momento di ritiro e quindi ad esplorare di più le nostre profondità, a dare alla nostra fede la qualità del pensiero, perché sia una fede pensata. Dall'altro lato e allo stesso tempo c'è un comportamento da vivere in mezzo agli altri, che può richiamare alla sobrietà, a una logica del dono nella sua gratuità, perché il dono non diventi invece qualcosa che chiede il suo contraccambio e quindi in fondo la celebrazione di un contratto economico. Ma noi dobbiamo muoverci nella logica della gratuità, della sobrietà, della ricerca dell'essenziale. Questo è l'Avvento del cristiano.

L'augurio di Enzo Bianchi alla comunità altoatesina che entra nell'Avvento?

L'augurio che per la comunità degli uomini e delle donne, sia essa cristiana o meno, possa esserci un tempo in cui esercitarsi a sperare assieme. Perché o si spera insieme per il futuro, o altrimenti non c'è speranza per nessuno.

Un calendario speciale

Quest'anno le diocesi di Trento e Bolzano-Bressanone offrono assieme "Gesù, il dono più prezioso", il calendario per la preghiera in famiglia durante i periodi forti dell'Avvento e del Natale, un sussidio che porta la Parola di Dio in tutte le famiglie. *"I 30 anni del calendario familiare di Gesù a Nazareth sono forse il dono più bello"*, scrivono nella prefazione i vescovi Muser e Tisi, e ricordano che *"l'Avvento regala a ciascuno di noi e alle nostre famiglie l'occasione per un'agenda in controtendenza"*, perché diventa prioritaria *"la relazione con le persone"* più che l'attesa di un evento *"condizionato dalla retorica mediatico-commerciale che accompagna l'avvicinamento al Natale."* Il calendario propone ogni giorno la lettura di alcuni versetti della Parola e una riflessione che la attualizza con una preghiera. All'interno del calendario si è cercato di dare spazio anche ad alcune attività che possono aiutare i genitori a coinvolgere i figli nella preghiera e nella preparazione del

Natale come tempo speciale di attesa e di speranza. Nelle quattro domeniche di Avvento, il giorno di Natale e quello dell'Epifania, la Parola è rappresentata graficamente per facilitarne la lettura e l'interpretazione con i bambini. Il sussidio è stato inviato alle singole parrocchie, copie sono ancora disponibili all'Ufficio pastorale della Diocesi a Bolzano.



La copertina del sussidio di Avvento proposto dalle diocesi di Trento e Bolzano-Bressanone

L'altra Maria

Nell'Avvento l'attesa è anche un tempo di domanda, che chiede di essere vissuto in compagnia. E quale presenza migliore di quella di Maria, anche oggi? Un approfondimento con Milena Mariani, teologa e docente di mariologia a Bolzano.

Come compagna di viaggio nel tempo liturgico dell'Avvento la Chiesa propone, in modo particolare, la figura di Maria. Ne abbiamo parlato con Milena Mariani, insegnante di teologia, in particolare docente di mariologia all'Istituto superiore di scienze religiose di Bolzano e di mariologia, escatologia, storia della teologia del XX secolo all'ISSR di Trento.

Professoressa Mariani, perché la figura di Maria può essere considerata un'icona dell'Avvento?

Fra i tempi liturgici quello che più ci fa pensare a Maria è l'Avvento, anche se non possiamo dimenticare che al centro della nostra attenzione c'è il Salvatore che viene. Il nostro sguardo resta orientato in primo luogo a Lui. Tuttavia proprio questa attesa trova in Maria un'icona straordinaria. Pensiamo a come il Vangelo secondo Luca parla

di Maria nel primo capitolo. La giovane donna è visitata dall'angelo di Dio, accetta di accogliere la sua parola e la nuova vita che incomincia a formarsi in lei. E non resta inerte, paralizzata dalla paura o dal timore del giudizio altrui, ma in fretta si mette in cammino, raggiunge la cugina Elisabetta, le sta accanto per aiutarla ed esserne aiutata. La fede di Maria, la sua sollecitudine nella carità, la gratitudine e la speranza che inondano il cantico del Magnificat, ci illuminano su come dobbiamo vivere la nostra attesa del Signore Gesù.

Quali modelli ci propone la figura di Maria per vivere lo spirito dell'Avvento?

Mi piace ricordare le espressioni usate da Paolo VI nella *Marialis cultus* (1974), un documento che anche a distanza di anni può essere letto con frutto. Il Pontefice sottolinea alcune caratteristiche di Maria che possono

ispirarci per vivere bene l'Avvento: l'ascolto, la preghiera, la disponibilità ad accogliere, il dono di sé a Dio e agli altri. Ognuno di noi è chiamato a vivere questi atteggiamenti, facendoli propri. Non solo: anche le nostre comunità dovrebbero riflettere più profondamente sulla testimonianza che offrono al riguardo. Siamo capaci di metterci in ascolto, di pregare con il cuore, di aprirci e di donarci agli altri? L'Avvento può essere un tempo favorevole per interrogarci con sincerità e cambiare qualcosa nelle nostre vite.

Quale è il messaggio di Maria per la nostra società?

Mi limito a due spunti. Il primo riguarda il silenzio, che è il presupposto dell'ascolto. Viviamo immersi nel rumore, nelle troppe parole, nella continua distrazione. Abbiamo bisogno di riscoprire il silenzio, perché solo dal silenzio e dall'ascolto possono venire le parole giuste, le decisioni ponderate, le energie generative e non distruttive che ci sono quanto mai necessarie. Il secondo spunto mi è suggerito dalle parole rivolte a Maria da Elisabetta: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (Lc 1,45). Sono fortunati, beati, coloro che credono, anche oggi. Non sono i tristi superstiti di un mondo che non è più, gli illusi in un'epoca di disincanto. Se è vero che non è cessata la ricerca della felicità neppure nel nostro tempo, vale ancora la beatitudine del credere. È una via ancora plausibile per trovare la felicità.

"Non temere", dice l'angelo a Maria, ma anche a ciascuno di noi. Che cosa non dobbiamo temere?

Sono molti, in realtà, nel Nuovo Testamento i riferimenti alla paura e gli inviti a non temere. Il dato fa pensare. Anche Maria ha bisogno di essere rassicurata, perché le parole dell'angelo la turbano, percepisce in quel saluto una prossimi-



Per la sua fede Maria rimane un modello anche oggi per tutti i credenti

tà di Dio che la fa sussultare. Le nostre paure sono normalmente più banali: nascono dal sentirsi minacciati da qualcuno o da qualcosa. Paura e diffidenza nei confronti degli altri sembrano essere diventati i sentimenti più diffusi nelle nostre società. Ci chiudiamo in noi stessi, nelle nostre case o paesi o nazioni per difenderci, salvo poi scoprire che proprio così le paure crescono. Maria invece si mette in ascolto, domanda, si sente dire "nulla è impossibile a Dio", solo alla fine risponde con un sì incondizionato. Possiamo interpretare tutto questo come un'indicazione sapiente per vincere le nostre paure: occorre aprirsi anziché chiudersi, interrogare anziché tacere, coltivare la fiducia negli altri e in Dio, superando i pregiudizi e le diffidenze che ci paralizzano. È vero che la paura non fa solo male, che può metterci in allarme e salvarci la vita qualche volta. Ma l'atteggiamento fondamentale per provare a essere felici non è quello. Solo la fiducia può aiutarci davvero.

L'immagine biblica di Maria è un riferimento anche per le donne di oggi?

Non si può negare che sono avvenuti molti cambiamenti negli ultimi decenni. Le donne hanno acquisito una coscienza di sé e della propria dignità, una consapevolezza dei propri diritti e capacità, sconosciute in un passato an-

che recente. Purtroppo l'affermazione non vale ancora per tutte le donne e c'è ancora molto da fare perché la parità sia universalmente percepita e riconosciuta, da uomini e donne, a livello personale, sociale, ecclesiale.

Maria ha rappresentato per secoli il modello prevalente in base al quale è stata forgiato l'immaginario femminile. Ma occorre dire che spesso la figura biblica di Maria è stata, per così dire, 'riadattata', piegata sulle esigenze, sui costumi, sui modelli vigenti nelle diverse società, per la gran parte patriarcali. Quella Maria che i Vangeli ci mostrano interrogante, coraggiosa, capace di decisioni autonome, intraprendente, è stata spesso accantonata in favore di una rappresentazione funzionale allo statu quo: meglio una donna silenziosa, domestica, sottomessa, ricca di virtù non spendibili nello spazio pubblico. L'intensa riflessione, soprattutto di parte femminile, che si è occupata di Maria dopo il concilio Vaticano II si è proposta di riscoprire l'"altra Maria", operando con gli strumenti della critica e con nuove sensibilità.

Quindi possiamo dire che Maria è ancora un modello?

Per la sua fede rimane tale per tutti i credenti, uomini e donne. La si sta riscoprendo oggi come donna nella sua



Milena Mariani, docente di mariologia all'ISSR di Bolzano

concreta umanità, come sorella più che madre o regina, e questo la fa sentire più vicina alle altre donne, senza che esse debbano confrontarsi con un modello irraggiungibile oppure essere indotte a rifiutare un modello inadeguato a quanto sanno di sé. L'"altra Maria" (quella della parola e del silenzio, del viaggio e della sosta, della compagnia e della solitudine, del coraggio e dell'obbedienza) attende ancora d'essere consapevolmente riscoperta dalla gran parte delle donne credenti e al di fuori della cerchia di chi si occupa di teologia. Sono però persuasa che molte donne, non solo credenti, in momenti particolari della vita pensino a loro modo a Maria, forse ricordando qualche splendida Madonna del parto o Pietà, e desiderino assomigliarle nell'amore e nel coraggio.

Squadra d'Avvento

Uno dei cartelloni di Avvento più fitti è quello del Centro Syn Don Bosco di Bolzano, frutto di una squadra numerosa: Circolo Culturale Don Bosco, Biblioteca Sandro Amadori, Centro Giovanile Pierino Valer, Scout Agesci Bolzano 2, parrocchie Don Bosco, San Pio X e Maria in Augia. Qualche esempio:

- **terza età:** venerdì 6, 13 e 20 dicembre alle 17 incontri di avvento di riflessione con il Senior Club
- **bambini:** nei giorni 11, 17 e 19 (alle 16.30) nella Biblioteca Sandro Amadori percorso "Aspettando Natale in Biblioteca"
- **mercatini di Natale:** Associazione Arca della solidarietà fino all'8 nella parrocchia San Pio X (addoppi na-

talizi, biscotti e marmellate, idee regalo realizzate a mano, corone d'avvento, occasioni), per sostenere Sr. Bianca e la sua attività con i bambini più poveri in Romania e padre Federico Gandolfi in missione a Juba nel Sud Sudan. Poi il mercatino della parrocchia di Maria in Augia (7-8), con tanti lavori fatti a mano

- **mostra:** dal 13 al Centro Syn il Circolo Don Bosco organizza la XVI edizione della mostra "Riscopriamo il presepe"
- **spettacoli:** sabato 14 la lettura scenica "Il Natale di Ballerino Dan" e venerdì 20 la musica nel quartiere con una band sul bus 3 che fa tappa in piazza Don Bosco. Domenica 22 alle 15.30 il tradizionale concerto di Natale con il coro parrocchiale Don Bosco e il coro Christmas Voice
- **in chiesa:** sabato 21, alla messa delle 18, gli scout Agesci Bolzano 2 portano ai fedeli di Don Bosco la Luce di Betlemme.



Fitto calendario di eventi per l'Avvento a Don Bosco

Per volontari doc

È partito il Percorso di formazione diocesano 2019/20 dedicato ai volontari nelle parrocchie: tante proposte di aggiornamento anche nei servizi specifici alla comunità. Un ventaglio di offerte tra cui scegliere liberamente.



“Essere Chiesa oggi”, questo il titolo dell'appuntamento di fine novembre a Bolzano che ha avviato il Percorso di formazione diocesano al centro dell'anno pastorale 2019/20 dedicato a formazione e comunicazione. L'ampia offerta, suddivisa in moduli tra cui scegliere liberamente, si rivolge ai volontari delle parrocchie e propone loro di dedicare alla formazione almeno un giorno all'anno. È possibile costruire un percorso di formazione individuale, che tenga conto dei bisogni e degli interessi di ciascuno.

Moduli specifici

Nel Segno di novembre abbiamo illustrato i 5 moduli di base (essere Chiesa oggi; ascoltare e comprendere la Parola di Dio; vivere la Parola di Dio; approfondire e trasmettere la fede; celebrare e vivere la liturgia), ora ci soffermiamo sui moduli specifici, suddivisi nelle 5 aree celebrare, gestione e comunicazione, annunciare, servire, amministrazione nella parrocchia. A parte quest'ultimo, settore specifico, gli altri si articolano in diverse offerte formative (illustrate nei box a parte). Iscrizione anche online.



Al via gli appuntamenti formativi del Percorso di formazione diocesano per i volontari delle parrocchie

1. Celebrare

- Celebrare e vivere la Liturgia
- Celebrazioni della Parola
- Celebrare i funerali
- Ministri straordinari della comunione
- Pregare insieme
- Pregare per i defunti
- Pregare nel contesto della deposizione dell'urna
- Celebrare la benedizione dei momenti
- Leggere e parlare nella liturgia
- Il messaggio biblico di fronte a morte e lutto

2. Gestione e comunicazione

- Guidare la comunità e gestire i collaboratori
- Accompagnare i volontari
- Comunicazione e situazioni di conflitto
- Collaborare in team e con persone “esterne”
- Guidare riunioni
- Comunità come luogo di scambio di doni
- Comunità in ascolto
- L'amministrazione nella Parrocchia e nell'unità pastorale: Informazioni base

3. Annunciare

- Ascoltare e comprendere la Parola di Dio
- Approfondire e trasmettere la fede
- Obiettivi e punti salienti della catechesi dei Sacramenti
- Catechesi dei Sacramenti
- I Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana e dal punto di vista teologico
- Criteri per la scelta di testi biblici per bambini e ragazzi
- Il mondo dei ragazzi
- Esprimere la propria fede
- La fede incontra la cultura

4. Servire

- Vivere la parola di Dio
- Approcci filosofici e teologici alla morte, la risurrezione e alla vita eterna. Il messaggio biblico di fronte a morte e lutto
- Accompagnare il lutto come compito pastorale
- Comunità come luogo di scambio di doni
- Comunità in ascolto

Il Percorso di formazione diocesano nasce dalla cooperazione tra la Curia diocesana e gli istituti diocesani di formazione: Katholisches Bildungswerk, Accademia Cusano, Studio Teologico Accademico di Bressanone, Istituto di Scienze Religiose. Sul sito web della diocesi c'è una sezione dedicata, dove sono disponibili informazioni aggiornate sui corsi disponibili. Si invitano i volontari, come detto, a dedicare un giorno all'anno a questa occasione di aggiornamento che, comunque, resta facoltativa. Per saperne di più (descrizione del corso, luogo e data, durata, per chi è consigliato):

www.bz-bx.net/it/percorso-di-formazione.html



E voi chi dite che io sia?

L'anno pastorale 2019/20 "Sulla Tua Parola... credere, comprendere, vivere insieme" è incentrato su proposte e iniziative di forma-

zione e comunicazione. Parrocchie e associazioni ecclesiali sono invitate ad orientare al tema diocesano il proprio programma pastorale annuale.

E poichè comunicare significa anche testimoniare e trasmettere la fede, la Diocesi propone anche un corso di approfondimento sulla fede cristiana e iniziative di catechesi per adulti.

Il cammino di approfondimento della fede dal titolo "E voi chi dite che io sia?" viene proposto a febbraio a Bolzano nella sala parrocchiale della chiesa Madre Teresa di Calcutta nel quartiere Firmian: le iscrizioni sono aperte fino al 15 gennaio 2020, è previsto un numero minimo di 8 partecipanti. Il primo incontro è previsto venerdì 7 febbraio alle 20, a cui seguiranno altri

sei appuntamenti serali sempre in febbraio. Ad organizzare questa iniziativa sono la Parrocchia Madre Teresa di Calcutta, l'Ufficio pastorale diocesano e il Katholisches Bildungswerk.

Il relatore è Mattia Vicentini: laurea magistrale in filosofia all'Università di Dresda e Università di Trento, laurea in teologia allo Stat di Trento, attualmente sta conseguendo una licenza in teologia fondamentale alla Pontificia Università Gregoriana. I suoi ambiti di ricerca e interesse spaziano dal rapporto fra fede e contesto sociale e fra religione e cultura.

Nella presentazione del corso, i promotori ricordano che "di fronte alle sfide del nostro tempo e agli interrogativi che ci poniamo nella vita quotidiana, spesso accade che mettiamo in discussione il nostro vissuto e ciò in cui crediamo. Il percorso che proponiamo permetterà non solo di conoscere più a fondo il messaggio cristiano, ma anche di dargli una forma concreta nella nostra vita." Per iscriversi: mail kath.bildungswerk@bz-bx.net oppure tel. 0471 306209.



Mattia Vicentini, relatore da febbraio nel quartiere Firmian a Bolzano: iscrizioni aperte

Per tutte le disabilità

L'impegno della Chiesa locale nel settore della disabilità si articola tra l'altro attraverso servizi specifici, strutture dedicate, sacerdoti incaricati. Una panoramica.

Pagine a cura
di Paola Vismara,
Ufficio pastorale
diocesano, referente
della pastorale per le
persone disabili

Autismo, malattie croniche, perdita dell'udito e sordità, perdita della vista e cecità, disabilità fisiche, disabilità intellettive, difficoltà di apprendimento, perdita della memoria, malattie psichiche, disturbi della parola e del linguaggio... Per continuare con competenza questo elenco, e capire perché è meglio non dire più "handicappato" né "diversamente abile", dovremmo studiare bene la ICF (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute), elaborata dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nel 2001. È una revisione della Classificazione internazionale delle menomazioni, delle disabilità e degli handicap (ICIDH) (documento OMS, 1980). Col passare del tempo, gli studi si perfezionano e il linguaggio si adegua.

Chiesa locale e disabilità: lo sapevate che...

...ci sono strutture dedicate, con forti legami ecclesiali?

• **Jesuheim - Via Casa del Gesù 24, Cornaiano/Appiano (BZ) tel. 0471/057 140.**

Il centro socio-sanitario è gestito dal gennaio 2013 dalla Fondazione S. Elisabetta. È una casa di cura gestita in passato con grande impegno dalla Congregazione delle Suore di Carità di S. Vincenzo De Paoli. La casa è suddivisa nei due settori: assistenza agli anziani e assistenza ai disabili e ospita attualmente 130 persone. Si dà grande importanza alla cooperazione con altre istituzioni, in particolare con le comunità comprensoriali e l'Azienda sanitaria provinciale. Scoprite di più nel sito www.jesuheim.it/it/

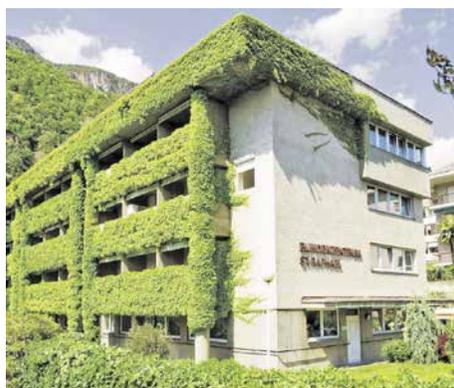
• **Centro ciechi-Blindenzentrum St. Raphael - Via del Bersaglio 36, Bolzano: 0471/ 442323.**

Tra i molti servizi, offre anche incontri mensili in lingua italiana con l'intento di conoscersi meglio, scambiare



Il Centro sociosanitario Jesuheim di Cornaiano/Appiano

esperienze, trattare diversi temi di interesse, anche proposti dai partecipanti stessi e soprattutto trascorrere delle piacevoli ore in compagnia: per i minorati della vista e i loro accompagnatori. Vi si trova anche l'équipe del "Blinden Apostolat Südtirol" (Apostolato dei Ciechi del Sudtirolo). Scoprite di più nel sito (anche in italiano) www.blindenzentrum.bz.it



Centro ciechi-Blindenzentrum St. Raphael

...ci sono sacerdoti con incarico speciale?

- per **ciechi e ipovedenti**: don Vitus Dejaco, 'cappellano' presso il Blindenzentrum - Centro ciechi St. Rafael
- per i **sordi**: P. Lorenz Staud, cappuccino, 'cappellano' che collabora con le due principali associazioni sul territorio: Ente Nazionale Sordi e EhK (Associazione dei genitori di bambini udilesi)
- **don Bruno Carli** è stato per molti anni l'incaricato dei disabili nella parte italiana della diocesi.

- il canonico don Johannes Noisternigg continua la sua missione accanto ai disabili con don Ulrich Fistill, nuovo assistente spirituale del Sovrano Ordine di Malta che in Alto Adige organizza pellegrinaggi a Loreto e a Lourdes con malati e disabili.

...c'è un settore specifico dell'Ufficio pastorale?

È in fase di organizzazione ed ha come obiettivo il coordinamento dell'impegno pastorale-liturgico-catechetico per l'inclusione delle persone disabili di varie età nella vita delle parrocchie e unità pastorali. Referente di settore: **Paola Vismara 0471/ 306235 paola.vismara@bz-bx.net**

...ci sono servizi della Caritas diocesana?

L' Area Assistenza e accompagnamento con Paula Tasser assicura assistenza domiciliare, sostegno e accompagnamento a bambini e giovani con autismo: **tel. 0473 495650 (hauspflege@caritas.bz.it)**, la ricerca del lavoro "jobcoaching" e punto d'incontro per disabili: **cell: 3665893285 (integra@caritas.bz.it)**.

...c'è una novità nella CEI?

Dopo aver avuto un Settore* dell'Ufficio catechistico nazionale, la Conferenza episcopale italiana ha deciso di creare un vero e proprio **Ufficio per la pastorale dei disabili**, la cui direzione è affidata a Sr. Veronica Donatello, molto esperta, già responsabile del precedente settore*.

Avvento e Natale: celebrazioni speciali



In Alto Adige le Associazioni con/per persone disabili sono numerosissime.

Più di venti fanno parte della Federazione per il sociale e la sanità (www.fss.bz.it): molte hanno sede a Bolzano, altre a Merano.

Nel tempo di Avvento e del Natale, per le persone disabili e i loro familiari la Chiesa prevede anche celebrazioni speciali.

Per ciechi e ipovedenti, loro familiari, assistenti: organizzate dal /al Blindenzentrum-Centro ciechi

Via Bersaglio 36, Bolzano, tel. 0471/442323, celebrante don Vitus Dejaco

Data	Orario	Tipo di celebrazione e cori
8-12-2019 Domenica dell'Immacolata	h. 10	S. Messa
15-12-2019 Domenica 3 ^a Avvento	h. 9.30	S. Messa DE/IT con Bläserquartett
22-12-2019 Domenica 4 ^a Avvento	h. 10	S. Messa con il "Frauenchor"
24-12-2019 Vigilia di Natale	h.17.30	Messa di mezzanotte
25-12-2019 NATALE	h. 10	Messa di Natale DE/IT
26-12-2019 S. Stefano	h. 10	S. Messa
29-12-2019 Domenica S. Famiglia	h.10	S. Messa
31.12.2019 S. Silvestro	h.17.30	Celebrazione della Parola
1.1.2020 Capodanno S. Maria madre di Dio	h. 10	S. Messa DE/IT
05.1.2020 Domenica	h.10	S. Messa
06.1.2020 Lunedì- Epifania	h.10	S. Messa con il coro "Maria Heim"
12.1.2020 Domenica	h.10	S. Messa

Per sordi, loro familiari e amici: organizzate dall'Ente Nazionale Sordi (ENS)

Bolzano, tel. 0471/203737

Data	Orario	Tipo di celebrazione e cori	Celebrazione	Celebrante
7.12.2019 Sabato	h. 11	Casa Kolping Bolzano	S. Messa	P. Lorenz Staud
26.1.2020 Domenica	h.15	sede ENS Bolzano Via Galilei 4/A	S. Messa	P. Lorenz Staud

In collaborazione con gli assistenti spirituali, l'ENS organizza nella cappella dell'ospedale di Merano a dicembre 2019 e gennaio 2020 le messe in italiano e tedesco con l'uso della lingua dei segni

Data	Orario
08/12/2019 Domenica dell'Immacolata	h. 8
21/12/2019 Sabato	h. 16.45
24/12/2019 Vigilia di Natale - Martedì	h. 20
04/01/2020 Sabato	h. 16.45
06/01/2020 Epifania	h. 8
11/01/2020 Sabato	h. 16.45
18/01/2020 Sabato	h. 16.45

Per disabili fisici in carrozzella, familiari e assistenti, volontari (vari organizzatori)

Data	Orario	Tipo di celebrazione e cori	Celebrazione	Celebrante
Domenica 15.12.2019	h.10	Appiano (sala sportiva)	S. Messa	can. Noisternigg
Domenica 15.12.2019	h.15	Terlano (Köstenholz)	S. Messa	can. Noisternigg

Diritti dei disabili, le tappe

1981: Anno internazionale delle persone disabili, l'ONU istituisce il 3 dicembre la Giornata delle persone con disabilità, per promuovere una maggiore conoscenza delle disabilità, per sostenere la piena inclusione, i diritti e il benessere dei disabili e per allontanare ogni forma di discriminazione e violenza. **2006:** viene adottata

la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, che ha ulteriormente promosso i diritti e il benessere delle persone con disabilità, ribadendo il principio di uguaglianza e la necessità di garantire loro la piena ed effettiva partecipazione alla sfera politica, sociale, economica e culturale della società. **Verso il 2030:** Anche l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (ONU)

si fonda sul principio che nessuno sia lasciato indietro, comprese le persone con disabilità. L'Agenda mira a un rafforzamento dei servizi sanitari nazionali e al miglioramento di tutte le strutture che dovrebbero garantire l'accesso a tali servizi.





Autonomia bene comune

Autonomia etnica o territoriale? La questione, benché non posta in modo diretto, ha caratterizzato l'incontro a Castel Tirolo tra i presidenti della Repubblica austriaca Alexander Van der Bellen e della Repubblica italiana Sergio Mattarella.

di Paolo Valente

Nel centesimo anniversario della firma del trattato di St. Germain (1919) e nel cinquantesimo dell'approvazione del Pacchetto da parte del congresso della SVP (1969), le posizioni hanno ancora una coloritura ideologica che può essere superata in una prospettiva europea. Il presidente altoatesino Arno Kompatscher, nel suo apprezzato intervento, ha voluto/dovuto sottolineare che "l'autonomia dell'Alto Adige non è un'autonomia territoriale, ma un'autonomia a tutela dei gruppi etnici tedesco e ladino". "Al tempo stesso – ha subito aggiunto – essa rappresenta il nostro bene comune, che nessun gruppo etnico può arrogare solo a sé". Dunque? "L'autonomia è una casa comune, nella quale non vi è un solo padrone, con tutti gli altri considerati solo ospiti".

Van der Bellen: rispetto reciproco

Gli ha fatto eco il presidente Van der Bellen: "La principale funzione dell'autonomia è e resta la tutela della popolazione di lingua tedesca e ladina, così come delle loro peculiarità linguistiche, culturali, sociali ed economiche". Tuttavia il compito è ora quello di "sviluppare ulteriormente questa autonomia e di adeguarla alle attuali condizioni di vita ed esigenze. Assieme, nel rispetto reciproco e privilegiando ciò che unisce a ciò che divide".

La lettura di Mattarella

Le risposte sulla natura dell'autonomia restano ambigue o quantomeno ambivalenti. Significativo in questo contesto l'intervento, da costituzionalista oltre che da Capo di Stato, di Sergio Mattarella. L'accordo Degasperi-Gruber del 1946, dice, "prevede per la minoranza uno 'status' autonomo, ristabili diritti, assicurò tutele, comprese la ricchezza che proveniva da un territorio composito e si im-



I Capi di Stato Van der Bellen e Mattarella all'incontro ufficiale a Castel Tirolo (Foto Peter Daldos)

pegno per accrescerla". Tuttavia: "Da strumento di tutela dell'identità di una minoranza, l'autonomia – da garantire con decisione, da parte delle Istituzioni – ha abbracciato sempre più anche una dimensione territoriale, sviluppando un complesso di regole che garantisce crescita sociale ed economica a cittadini di gruppi linguistici diversi, impegnati a fornire ciascuno un proprio contributo originale al futuro di una terra comune". La lettura di Mattarella è chiara: l'autonomia, nel 2019, è da intendersi come "territoriale". Certamente resta fermo l'obiettivo della tutela delle minoranze, ma ciò avviene in un'ottica di collaborazione e corresponsabilità. Ogni persona e ogni gruppo linguistico concorrono alla tutela delle minoranze linguistiche che rappresentano un "bene comune" tutelato dalla Costituzione (art. 6). Ciò avviene non solo in un contesto di autonomia territoriale e non etnica, ma anche in una pro-

spettiva europea (elementi entrambi presenti sullo sfondo dell'Accordo di Parigi e nello Statuto di autonomia che parla di tre "gruppi linguistici" e non di una o due minoranze).

Serve il disegno europeo

Questa "traiettoria", spiega Mattarella, è "perfettamente coerente con il procedere del progetto di integrazione europea". "Dobbiamo essere consapevoli che in un mondo sempre più globalizzato soltanto il disegno europeo sarà in grado di rappresentare e di proteggere le nostre comunità permettendoci di continuare ad accrescere il nostro sviluppo sociale". E conclude: "Nel grande ambito europeo, ciascun popolo sa di rappresentare una minoranza, perché l'Europa nasce composita e la sua forza consiste nel saper unire le diversità".

Paolo Valente, giornalista e storico, è direttore della Caritas diocesana

Nuove nomine

Alcune nuove nomine sono state disposte dal vescovo Ivo Muser, quasi tutte a partire dal 2020. Eccole nel dettaglio.

• **Eugen Runggaldier**, vicario generale, canonico della cattedrale e rettore dell'Istituto vescovile Vinzentinum a Bressanone, viene nominato in aggiunta prevosto della cattedrale di Bressanone con decorrenza 6.1.2020. Sostituisce Josef Matzneller, che resta presidente della fondazione Palazzo vescovile a Bressanone, ma viene esonerato da prevosto e canonico della cattedrale con decorrenza 1.1.2020. Fino a nuovo avviso non viene nominato un canonico della cattedrale in sua vece.

• **Josef Knapp**, responsabile per la pastorale vocazionale presso la Curia vescovile, assistente del vicario generale per le questioni del clero e padre spirituale all'Istituto vescovile Vinzentinum a Bressanone, viene nominato in aggiunta canonico della cattedrale di Bressanone con decorrenza 6.1.2020. Sostituisce in questa funzione monsi-

gnor Michele Tomasi, ordinato vescovo di Treviso. Inoltre Josef Knapp viene nominato padre spirituale al Seminario maggiore di Bressanone con decorrenza 1.9.2020.

• **Gottfried Ugolini**, responsabile del Servizio diocesano per la prevenzione e la tutela dei minori da abusi sessuali e da altre forme di violenza, lavorerà dall'1.9.2020 al Centre for Child Protection (CCP – Centro per la tutela dei bambini) della Pontificia Università Gregoriana a Roma. Manterrà anche il suo incarico nella diocesi di Bolzano-Bressanone.

• **Guido Osthoff**, responsabile delle aree giovani e famiglia nonché ascolto e consulenza della Caritas della diocesi di Bolzano-Bressanone, viene nominato viceresponsabile del Servizio prevenzione e tutela da abusi e altre forme di violenza con decorrenza 1.12.2019.



Gottfried Ugolini, da settembre 2020 al lavoro a Roma

• **Massimiliano de Franceschi**, parroco di Maria Assunta a Merano e incaricato della pastorale universitaria, viene nominato in aggiunta presidente del Fondo di solidarietà del clero con decorrenza 1.12.2019. Subentra a Alois Müller, che resta membro del Consiglio del Fondo.

Guida ai sentieri spirituali

La commissione diocesana per la pastorale del turismo ha pubblicato una seconda edizione aggiornata del libretto "Sentieri spirituali in Alto Adige", che tanto successo ha riscosso tra turisti ma anche escursionisti

altoatesini. Il volumetto trilingue (in italiano, tedesco e inglese) viene messo a disposizione nelle chiese e negli Uffici turistici dei Comuni e propone mete di approfondimento spirituale per il tempo libero. Il libretto può essere ri-

chiesto gratuitamente anche all'Ufficio pastorale diocesano nel Centro pastorale a Bolzano. L'opuscolo illustra gli itinerari e le particolarità dei diversi sentieri spirituali presenti in Alto Adige, suddivisi in sei aree geografiche.

1° gennaio: pace e luce



In occasione della 53.ma Giornata mondiale per la pace, la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, il Katholisches Forum, il settore diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e il

Giardino delle Religioni invitano alla preghiera ecumenica e interreligiosa per la pace che si terrà **mercoledì 1° gennaio 2020 alle 17 nel duomo di Bolzano**, continuerà con una processione silenziosa lungo le vie del centro e terminerà nella chiesa di San Domenico. Si consiglia di portare con sé una lanterna che verrà accesa alla luce di Betlemme. L'iniziativa è condivisa anche dai fratelli e sorelle di lingue e confessioni diverse.

Ci sentiamo italiani?

Il Liceo scientifico Torricelli di Bolzano ha ospitato la mostra che raccoglie testimonianze dei “nuovi italiani”, quei ragazzi arrivati giovanissimi in Italia da un Paese straniero o nati qui. Storie delle nuove generazioni.

La mostra “Le nuove Generazioni. I volti giovani dell’Italia multietnica” proposta dall’Associazione cattolici popolari offre una riflessione sul tema dell’immigrazione attraverso le testimonianze di chi l’ha vissuta in prima persona, le cosiddette “seconde generazioni”. Per l’occasione il Liceo Torricelli ha ospitato anche alcune classi dell’Istituto tecnico Delai. L’immigrazione ha sempre toccato il nostro Paese, fino a qualche decennio fa erano gli italiani a cercare fortuna altrove. In un arco temporale di 100 anni, tra il 1876 e il 1976, sono stati circa 26 milioni gli italiani che hanno optato per la diaspore. Un dettaglio che spesso, troppo facilmente, si tende a dimenticare. Ma quanti sono oggi gli stranieri nel nostro Paese e come possono integrarsi? Molti italiani pensano a una percentuale del 25%, ma i dati statistici sono decisamente inferiori: sono circa 6 milioni gli stranieri residenti nel nostro Paese, pari al 10% della popolazione totale. È quindi evidente una percezione del tutto sbagliata, dovuta forse ad una mala informazione. Sono però i più giovani quelli in grado di integrarsi più facilmente, essendo la scuola il luogo in cui è possibile apprendere più efficacemente la cultura locale. Più di 800mila studenti provenienti da altri Paesi frequentano oggi le scuole e le

università italiane. È doveroso ricordare però che circa il 63% di essi è nato in Italia. Ma cosa davvero significhi far parte delle “nuove generazioni”, è qualcosa di particolarmente personale. Durante la presentazione sono state raccolte le testimonianze di alcuni studenti extracomunitari del Liceo Torricelli.

Le testimonianze dei ragazzi

“Essere mezzi e mezzi non lo capisce nessuno se non quelli come me, non lo possono capire nemmeno i genitori”, racconta Grace H. originaria dell’Albania, che ricorda la sua infanzia coinvolgendo anche i presenti non toccati in prima persona dalla questione. “Spero che tutti i miei fratelli figli di immigrati qui presenti siano fieri di ciò che sono e di quello che un giorno diventeranno, e spero che come me non dimentichino mai da dove i nostri sono venuti”, conclude. Ma vi sono visioni diverse dell’essere migrante: “Non appartengo a nessuna delle due comunità”, dice Arianna, arrivata in Italia in giovane età dalla Cina. Storie spesso caratterizzate da pregiudizi: “Mi sono abituata ad essere guardata in modo diverso” racconta Selma, di origine marocchina.

Luna, studentessa universitaria proveniente dal Marocco, fornisce una te-

stimonianza molto ampia di ciò che, per lei, ha significato negli anni essere straniera e per molti aspetti diversa. Nata nel ‘97 e trasferitasi in Emilia Romagna all’età di appena sei mesi, si trova perennemente a metà strada tra la cultura del suo Paese d’adozione e quello d’origine. Il suo è un racconto dove è evidente una continua ricerca di un luogo proprio, in grado di essere chiamato casa. “Quando scendevamo in Marocco durante l’estate, io ero la meglio vestita, quella che non si doveva sporcare le mani e quindi non poteva giocare con gli altri bambini. Mi chiamavano ‘talianiya’, che in marocchino significa italiana. Vivevo la stessa condizione anche in Italia, dove invece ero la marocchina, quella vestita peggio che non poteva giocare con gli altri. Dovunque fossi andata sarei stata straniera.”

Storie da ascoltare

Sono queste le parole dei protagonisti della mostra, colme di emozioni, sentimenti contrastanti e purtroppo anche di pregiudizi. Ragazzi che spesso si trovano a dover affrontare le sfide del “bambino migrante” da soli, con genitori incapaci di comprendere a pieno la loro situazione, o peggio ancora, con una società che nonostante tutto fa ancora fatica ad accettarli. Per-



I pannelli con le testimonianze che compongono la mostra “Le nuove Generazioni”



Grande la partecipazione degli studenti del Torricelli all’iniziativa ospitata nel loro liceo

ché far parte della “nuova generazione” significa soprattutto essere coinvolti in una continua sfida culturale in cui nessuno può aiutare. Molti di loro, in questo viaggio alla scoperta di se stessi, arrivano ad accettare questo dualismo che rappresenta, per loro

ma anche per la comunità, un bene prezioso da custodire. Sono coloro su cui forse pesa il compito di fare da ponte tra Paesi divisi da oceani e irte montagne, che accettano anche il peggiore dei pregiudizi pur di non rinnegare la propria storia, una storia

che vale la pena di ascoltare anche se un immigrato lo si è visto solo in tv, affondati in un comodo divano, circondati dalle mura sicure della propria casa.

Jon M, studente del liceo Torricelli

Balzano e le parole

“Ogni parola ha una voce. Ascoltarla vuol dire conoscere gli incontri, i misteri, le disgrazie e le fortune che ne hanno segnato la strada. Perché ogni parola ha una

storia da raccontare”: un affascinante viaggio alla scoperta dell’origine delle parole è proposto nel saggio “Le parole sono importanti” da **Marco Balzano** (nella foto), autore del fortunato romanzo “Resto qui”, ambientato a Curon-Venosta (vincitore del Pre-

mio Bagutta e secondo allo Strega). L’autore ne parla nell’incontro pubblico di **giovedì 9 gennaio alle 18 al Teatro Cristallo**, che prende le mosse dalle indicazioni del Sinodo diocesano di lavorare sulle tematiche della comunicazione e della formazione, binomio anche al centro dell’anno pastorale diocesano 2019/20. Marco Balzano, insegnante e scrittore, padroneggia perfettamente i due ambiti formazione e comunicazione. L’apuntamento è ad ingresso libero e fa parte del percorso “Le vie del sacro” organizzato dal Cristallo in collaborazione con la Diocesi, Acli, Caritas di Bolzano-Bressanone e Centro pace di Bolzano. Modera la serata l’insegnante e giornalista Marco Rizza.



Con lo scrittore Marco Balzano alla scoperta delle parole

E tu di che pianeta sei?

Riservato ai ragazzi dai 14 ai 21 anni, il **concorso creativo** “E tu di che pianeta sei?” nasce all’interno della rassegna “Madre Terra” proposta da Teatro Cristallo, Caritas di Bolzano-Bressanone e Centro pace Bolzano per promuovere una cultura dell’accoglienza e della conoscenza nel rispetto delle risorse umane e ambientali. I giovani possono presentare entro martedì 7 gennaio 2020 un racconto breve o un testo poetico, un brano musicale, un videoclip o un disegno sul tema della salvaguardia dell’ambiente, in particolare sui tre macrotemi acqua, suolo e aria. Sono ammessi lavori inediti in italiano, tedesco, inglese. Tutte le informazioni sul concorso: www.teatrocristallo.it La giuria è composta dai 3 artisti Stefano Galli, Barba-

ra Gramegna ed Elisa Venturin protagonisti del reading letterario-musicale “E tu di che pianeta sei?” in agenda il 31 gennaio al Cristallo per sensibilizzare sulla tutela ambientale. In questa

occasione saranno presentati anche i lavori selezionati nel concorso. Ai loro autori andranno due biglietti per due spettacoli a scelta nel cartellone 2019/20 del Teatro Cristallo.

concorso creativo

E TU DI CHE PIANETA SEI?

Vuoi fare sentire **la tua voce sulla tematica ambientale**? Partecipa al contest abbinato al **reading del Teatro Cristallo** in scena il 31 gennaio **E tu di che pianeta sei?** ! Puoi presentare un **racconto breve** o un **testo poetico** scritto da te, oppure un **brano musicale**, un **videoclip** o un **disegno sul tema della salvaguardia dell'ambiente**, con particolare attenzione ai tre macro-temi, ovvero **l'acqua, il suolo o l'aria**.

Riservato ai giovani tra i 14 e i 21 anni. Scadenza consegna materiale: martedì 7 gennaio 2020.

Trovi tutte le informazioni su www.teatrocristallo.it

Il manifesto del concorso, iscrizioni entro il 7 gennaio 2020



Il nostro posto nell'universo

Gli esseri umani non sono venuti dal cielo, ma dalla terra. Ce lo ricorda anche papa Francesco nella sua enciclica *Laudato si'*: "Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (Gen. 2,7)." Eppure continuiamo a vivere partendo da una prospettiva deviante.

di Dario Fridel

È l'antropocentrismo: la pretesa di essere al centro e non dentro una complessa rete di relazioni. Con questa ottica ci autorizziamo a pensare di poter imprimere alla terra e all'universo la nostra impronta e a ritenere che lo sviluppo e il progresso sia quello voluto da noi. Il criterio che ci guida è selettivo: l'utilità. La terra, gli astri, gli animali e tutte le altre forme di vita non sono quindi riconosciuti nella loro autonomia. I disastri sociali ed ecologici che ciò ha comportato sono sempre più evidenti. La Terra non c'è la fa più a riassorbire i danni del nostro uso violento. Urge ricollocarci correttamente nel cosmo, collaborando finalmente al suo sviluppo armonico.

Guardare la vita dal basso

Ci sono voluti miliardi di anni di evoluzione perché sia diventata possibile la vita dell'homo sapiens. Proprio la coscienza di questo dato dovrebbe aiutarci a sbalzare dal trono di chi si sente superiore. Dovremmo infatti imparare a guardare la vita dal basso, a sentirci riconoscenti e meravigliati di poter essere un anello nella catena di tutte le forme di vita, un anello etico e spirituale. È giunto allora il momento di riconoscere che ogni cosa

ha un valore in se stessa e una sua autonomia: la terra, l'universo, la materia, la vita vegetale e animale e che tutte le cose sono fra loro collegate. Noi esseri umani non viviamo sulla terra, ma siamo terra: Terra senziente, pensante, amante. Accolti e accoglienti quindi; entusiasti per le tante manifestazioni e forme di vita che ci attorniano, desiderosi di rispettarne le straordinarie potenzialità. Non più protesi alla conquista; ma finalmente riconoscenti, attenti, responsabili. Thomas Bery, il padre dell'ecologia nordamericana scrive: "le crisi che attraversano l'umanità e il sistema Terra accrescono in noi la consapevolezza di giocare un ruolo decisivo nella sopravvivenza della vita e dell'equilibrio del pianeta. Ponendo attenzione alla terra, facciamo attenzione anche a noi stessi, assicurando il futuro della vita a livello generale e la nostra stessa sopravvivenza all'interno della nostra casa comune". (*The Dream of the Earth*, Washington 2006)

Una rinuncia e una spinta

Questo passaggio antropologico verso una nuova concezione della civiltà è promettente, affascinante, ci apre orizzonti planetari e cosmici ma non è scontato; chiama in causa la nostra

responsabilità e la nostra capacità di viverlo davvero con fiducia; anche se faticoso. Alexander Langer lo aveva intravisto e descritto già nel 1990 nella sua famosa preghiera a S. Cristoforo. Egli sottolinea che il passaggio dal paradigma olimpico "più veloce, più alto e più forte" tipico della nostra cosmologia competitiva al "più lenti, più dolci, più profondi" tipico della nuova promettente cosmologia della vita, può essere vissuto nella sua fase iniziale come rinuncia. E allora prega: "Non basteranno la paura della catastrofe ecologica...a convincerci a cambiare strade...Ci vorrà una spinta positiva, più simile a quella che ti fece cercare una vita ed un senso diverso e più alto da quello della tua precedente esistenza di forza e di gloria. La tua rinuncia alla forza e la tua decisione di metterti al servizio del bambino ci offre una bella parabola della "conversione ecologica oggi necessaria". Possiamo parlare di un nuovo avvento in prospettiva planetaria o addirittura cosmica. Un salto impensabile senza un serio ancoraggio spirituale.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale

10 diritti dei bambini

In occasione del 30° anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'ONU, a fine novembre la Katholische Jungchar, l'associazione cattolica sudtirolese degli scout, assieme al VKE, associazione campi gioco e ricreazione, ha pubblicato un **libriccino bilingue sui diritti**

ti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il volumetto dal titolo "Io ho diritti" illustra con un linguaggio facilitato i 10 diritti più importanti dei bambini ed è disponibile anche all'Ufficio matrimonio e famiglia della diocesi, nel Centro pastorale a Bolzano.



Le Paoline salutano

La congregazione religiosa delle Suore Paoline ha deciso di chiudere la storica libreria a Bolzano a fine 2019 e di lasciare l'Alto Adige. Una presenza durata oltre 70 anni e che ora fa i conti con la crisi.

Tutti conoscono la libreria delle Paoline in via Alto Adige a Bolzano: la congregazione religiosa "Figlie di San Paolo" ha infatti gestito l'attività sin dal dopoguerra – era il 1947 - quando giunsero a Bolzano le prime due suore. A sollecitare la loro presenza e l'apertura dei locali erano stati alcuni bolzanini che sentivano la mancanza di pubblicazioni, soprattutto per bambini. Negli anni la libreria delle Paoline è diventata un centro dell'editoria religiosa, fornendo libri religiosi, ostie, oggetti sacri e diversi media a contenuto non solo religioso. Inoltre nei mesi estivi le suore Paoline hanno assicurato anche la fornitura di libri e riviste con depositi nelle parrocchie ad alta densità turistica sul territorio.

La decisione della congregazione

Con una lettera il vescovo Ivo Muser e il vicario generale Eugen Runggaldier informano le parrocchie che quest'estate i vertici della comunità religiosa femminile, con Casa generalizia a Roma, hanno comunicato alla Diocesi che a fine 2019 chiude l'attività della libreria a Bolzano, decisione presa a causa della mancanza di ricambio nella Congregazione e quindi di nuove leve



Dopo oltre 70 anni, le Paoline lasciano Bolzano e la libreria di via Alto Adige

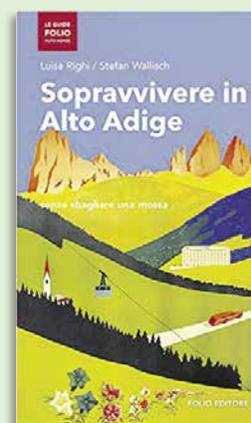
tra le Paoline. Un settore, quello del libro, che inoltre oggi deve fare i conti con la sempre più crescente concorrenza del commercio online. La libreria di Bolzano abbassa la saracinesca come già avvenuto negli ultimi anni per le Paoline ad Ancona, Pavia e Sassari. Le suore stesse lasceranno Bolzano a fine gennaio 2020.

È una grande perdita per la città e per l'intera Diocesi, sottolinea con rammarico il vicario, "perchè da un lato una comunità religiosa abbandona la nostra Diocesi, e dall'altro chiude una libreria che per molti ha costituito anche un apprezzato punto di riferimento e di incontro." Nella libreria delle Paoline sono passati in questi anni in particolare famiglie, operatori pastorali, catechisti, enti, associazioni e istituzioni.

Soluzione parziale

Proprio per questo i responsabili della Diocesi negli ultimi mesi hanno avuto diversi colloqui con i vertici della comunità religiosa per verificare i margini di un eventuale ripensamento in merito alla decisione di chiudere, ma purtroppo l'esito non è stato positivo. Restano l'apprezzamento e la gratitudine verso le Paoline per quanto fatto in questi decenni. Martedì 14 gennaio alle 18.30 il vescovo, il vicario e la comunità prenderanno commiato dalle suore Paoline con una messa di ringraziamento.

Per garantire anche in futuro a Bolzano quantomeno un punto vendita centrale delle ostie e del sussidio liturgico "La Domenica", molto richiesto, è stata comunque trovata una soluzione d'intesa con il negozio "Liturgica" di Bolzano: si è infatti concordato con il titolare che questo esercizio, situato in via Isarco 2, da gennaio 2020 fornirà le ostie e il sussidio "La Domenica."



La copertina del libro di Righi-Wallisich

Sopravvivere in Alto Adige

Perchè in Alto Adige Gesù Bambino arriva in anticipo? E come vengono festeggiati San Nicolò e la Befana? Le risposte nel volumetto dal titolo inequivocabile "Come sopravvivere in Alto Adige" e (soprattutto) come recita il sottotitolo, "senza sbagliare una mossa" (pag. 96, Folio Editore, 10 euro). Gli autori Luisa Righi e Stefan Wallisch, coppia di giornalisti e nella vita a Bolzano, spiegano che "in una terra di confine è molto facile commettere gaffe e prendere cantonate. Questo ironico manuale di sopravvivenza spiega come evitarle." Il libro è una preziosa raccolta di consigli pratici e strategie per muoversi con disinvoltura nella nostra babilonia linguistica, non venire smascherati subito come forestieri e superare le avversità meteorologiche con il giusto look. Questa terra, la società, le sue abitudini vengono raccontate con aneddoti divertenti che aiutano a districarsi con diplomazia tra autoctoni e ospiti, tra usanze e tradizioni senza compiere passi falsi.



Pellegrini della Bellezza

Un gruppo di 55 pellegrini della parrocchia di Brunico ha visitato Padova, la basilica di Sant'Antonio e la giottesca Cappella degli Scrovegni. Impressioni di una gita particolare.

di Massimiliano Sposato

Il santuario imponente, ricco di opere d'arte, adornato di mosaici, affreschi mariani e di espressivi bassorilievi marmorei del Cinquecento padovano, favorisce un devoto raccoglimento delle migliaia di fedeli in processione verso la tomba del Santo, posta in una cappella laterale a sinistra. Le migliaia di ex voto e le celebrazioni della Santa Messa (ogni ora), conferiscono al nostro viaggio pace e calore, soprattutto pensando a quanti beni spirituali sono a disposizione del popolo di Dio. La piazza antistante la basilica di Sant'Antonio, abbellita da mattonelle pulite e accoglienti, ricca di bancarelle con eleganti di souvenir religiosi, attornata da deliziosi portici con accenti in stile veneziano, mostra una città culturalmente raffinata e abitata da molti giovani. Il pranzo sulla piazza Prato della Valle ci ha ristorati con saporiti prodotti padovani, gustati osservando il marmo bianco delle statue rinascimentali che sembrano vivere su quella piazza.

La visita alla Cappella degli Scrovegni, luogo privato di culto, appartenente alla ricca famiglia di Reginaldo e Enrico, ci ha



Il gruppo dei pellegrini della parrocchia di Brunico in visita a Padova

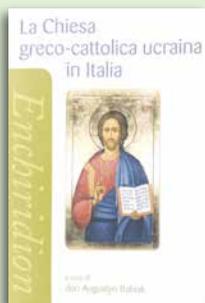
fatto comprendere quanto i colori parlino alla gente e descrivano il progetto di Salvezza di Dio, grazie alla maestria e alla grazia di Giotto, poeta dell'immagine e ammaestratore di tonalità. I volti e i panneggi dei personaggi della storia sacra affrescati con dovizia sembravano vivere negli occhi dell'osservatore. Capolavoro di carnalità e teatralità, in una sorta di gioiello pre-umanista. La comitiva che ha previsto partecipanti dai 10 ai 96 anni,

entusiasta pur nella fatica al servizio degli orari programmati, si è unita, creando legami di amicizia di rara vicinanza. Fra le tante cose viste a Padova sono rimasto colpito proprio dai parrocchiani, dal loro sorriso, grati di esserci, di pregare insieme e di scherzare. Forse proprio loro sono stati la Bellezza di questo viaggio.

Don Massimiliano Sposato è cooperatore a Brunico

Ucraina da manuale

Un vero e proprio manuale con tutte le preziose informazioni sulla presenza e l'attività pastorale della Chiesa greco-cattolica ucraina in Italia è stato pubblicato di recente a cura di don Augustyn Babiak, dal 2002 cappellano della comunità greco-cattolica ucraina in Alto Adige e Trentino. Il servizio pa-



storale di don Babiak per la comunità ucraina dell'Alto Adige si svolge a Bolzano nella chiesa di Tre Santi e a Merano nella chiesa di S. Maria Assunta. Il manuale raccoglie in 250 pagine la storia, le istituzioni, i riferimenti e le foto del clero nonché gli indirizzi delle comunità della chiesa greco-cattolica ucraina sparse in tutta la penisola, una realtà che vive e opera in Italia con 62 sacerdoti che celebrano in 150 luoghi di culto a favore di un centinaio di comunità molto attive, compresa quella in Alto Adige. Il manuale è disponibile in tutte le comunità ucraine di fede greco-cattolica.

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LV – Numero 11 – Dicembre 2019
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 8 gennaio 2020

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.